



COMUNE DI REGGELLO
Provincia di Firenze

Opera:

**Progetto di "RESTAURO della CAPPELLA
PANCIATICHÌ XIMENES" ubicata nel Cimitero di Santa Maria a Sociana.**

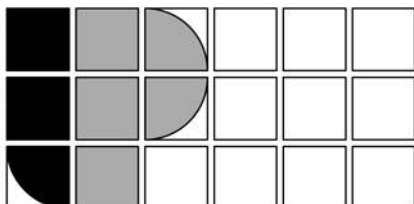
Elaborato:

- **Relazione generale**
- **Documentazione Cartografica**
- **Documentazione Fotografica**
- **Opere di restauro: Elenco Prezzi**

Elaborato: **14.1**

Data: **GIUGNO 2012**

STUDIO LUNGANI PACINI



URBANISTICA - ARCHITETTURA
Via delle Mulina di Sant'Andrea 4r 50136 Firenze
Telefono e/o Fax 055 - 650.52.25 / 69.12.04
Codice Fiscale e/o Partita I.V.A. 03595890488
e - mail: stalunganipacini@libero.it

Progettista: **Arch. Marco Lungani**

Committente:

Comune di Reggello

Progetto di “RESTAURO della CAPPELLA PANCIATICHİ XIMENES” ubicata nel Cimitero di Santa Maria a Sociana.

RELAZIONE GENERALE

Il vecchio cimitero di Sociana, adiacente alla Chiesa di Santa Maria a Sociana, si trova all'interno di una vasta area verde che fa parte del Parco del Castello di Sammezzano, così denominato per la presenza dell'omonima Villa Castello che sovrasta l'abitato di Leccio.

Attualmente il Parco è all'interno di una proprietà immobiliare che si estende per circa 190 ettari sulle prime propaggini collinari che delimitano la piana dell'Arno in riva destra, proprietà che è interamente ricompresa nel territorio comunale di Reggello.

Nell'Ottocento il Parco del Castello di Sammezzano era compreso nella fattoria della Loggia di Leccio: l'elenco delle proprietà della fattoria è riportato e descritto nel cabreo: “Piante degli Effetti componenti la Fattoria detta della Loggia a Leccio di proprietà degli Ill.mi SS. Eredi Beneficiati Ximenes Misurate dall'Ingegnere Giuseppe Faldi, l'Anno 1818”. Il suddetto cabreo fu commissionato all'ingegnere dalla marchesa Margherita Rosselmini, in occasione del processo che aveva intentato contro i discendenti della contessa Carlotta di Lesteyrie al fine di riottenere l'eredità, il nome, lo stemma e i titoli della famiglia Ximenes d'Aragona. In tale cabreo l'ingegnere Faldi raffigura minuziosamente l'intera proprietà Ximenes, descrivendo ogni singola unità poderale attraverso un plantario catastale in cui è riportato il fabbricato e le sue pertinenze agrarie comprese le indicazioni delle varie colture presenti. Ben poca cosa è la proprietà attuale rispetto a quanto censito nel 1818, infatti la proprietà originaria si estendeva dal crinale del Pratomagno, da Cascina Vecchia e Cascina Nuova, fino alla riva dell'Arno ed anche sulla riva opposta, con i poderi di Pian dell'Isola, Romacale, Il Trebbio, Poggio, Lori, Poggio e Ospedaletto, oggi tutti in Comune di Rignano sull'Arno, per una estensione all'epoca pari a circa 1.330 ettari..

La Villa - Castello di Sammezzano fu realizzata tra il 1843 e il 1889 da Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona, nelle vesti di committente, architetto e costruttore ed ha ben poco di misterioso e magico, come vorrebbe la tradizione popolare. Maria Cristina Tonelli nel saggio critico più importante, fin qui pubblicato su Sammezzano, ha inquadrato perfettamente il clima culturale italiano ed europeo che muove il Panciatichi alla realizzazione della sua opera che non è frutto di stranezza o fantasia infatti, come dice la Tonelli :”....si tratta di una fedele rivisitazione di un codice stilistico, e di una sua trascrizione per così dire “anastatica”, e scevra da ogni implicazione sentimentale...”¹⁹.

Ma data la mancanza in Toscana di analoghi esempi la tradizione orale e popolare fu lieta di trovare fantastico e magico ciò che di fatto strano e fantastico le appariva.

Infatti “...le origini di Sammezzano vanno ricercate.....in quella cultura inglese la cui circolazione nella Firenze granducale e unitaria era ampia e vivace, tanto da costituire, per i fiorentini colti uno dei filtri principali della cultura europea. Nell’Inghilterra del primo Ottocento, dove tutti gli stili esotici trovano ammiratori e imitatori....., studiosi, viaggiatori ed editori avevano infatti offerto una ricca documentazione sulla cultura e l’architettura.... per esempio ...degli arabi di Spagna...”¹⁹.

L’opera più importante di questi anni - quella che consacra la fortuna figurativa dell’Alhambra - è senza dubbio “Piante, Alzati, Sezioni e Dettagli dell’Alhambra” di Owen Jones. Il libro edito in due volumi nel 1842 e nel 1845 era presente nella biblioteca di Ferdinando Panciatichi, biblioteca che successivamente conflui nel Fondo Palatino della Biblioteca Nazionale di Firenze.

E se è vero che in Italia dalla metà dell’Ottocento ai primi del Novecento, in un clima dominato dallo storicismo romantico ed eclettico, l’interesse della cultura nei confronti dell’Oriente diventa soprattutto un movente di fuga dal quotidiano e dall’abitudinario, un desiderio di evasione in un “altrove” dai connotati meravigliosi, in luoghi distanti nel tempo e nello spazio, per Ferdinando Panciatichi tutto ciò è anche qualcosa di più. Infatti “...si lancia nella sua grandiosa impresa con assoluta certezza, superando le difficoltà contingenti...”, vedi l’allestimento della fornace nel Parco per garantirsi la fornitura del materiale edilizio evitando una ricerca sul mercato,”.... per dar vita non certo a quello che oggi chiameremmo un folle sogno, ma ad un esempio di riproduzione filologicamente fedele, sostenuto da una sicurezza positivista nelle possibilità intellettive e materiali dell’epoca...”⁹.

“....Tra le straordinarie ricchezze artistiche della Toscana, il Castello di Sammezzano ha certamente un’unicità assoluta, per la trama di straordinarie suggestioni e l’irripetibile fioritura ornamentale di questo autentico “fairy”. Ma Sammezzano non è soltanto una sorta di stampa anastatica dell’Alhambra di Granada e delle sue fatate seduzioni islamiche, follia immaginifica e sontuosa, affascinante e in qualche modo provocatoria, ma anche la realizzazione di un sogno di Ferdinando Panciatichi Ximenes d’Aragona. Il gentiluomo toscano, dal 1843 dedicò il resto della sua esistenza alla trasfigurazione di quella che fino a quel momento era stata una semplice villa. Un palcoscenico di eclettismi e contaminazioni letterarie e stilistiche, dove l’incipit è dato dal bianco abbagliante e ricamato della “Sala degli Amanti”, in cui si intrecciano forme gotiche e moresche, per poi esplodere, nella fantasmagoria cromatica, degli ambienti successivi. Sale e saloni, sono animati da un’immensa volontà di ornamentazione che trae ispirazione dal linguaggio artistico moresco. Sammezzano dunque è anche sogno, fiction appassionante e accumulo storicistico: un insieme stupefacente che racconta, ancor oggi, di una personalità complessa, inquieta, orgogliosamente individuale, come il suo creatore. ...”¹⁸.

Sebbene, la Cappella di cui ci stiamo occupando, non venga né progettata né realizzata dal Marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes e costruita solo dopo la sua morte, abbiamo premesso alcune modeste note che

illustrano l'opera del Marchese perché è ascrivibile a questo contesto culturale anche la realizzazione della cappella con particolari caratteristiche architettoniche nel piccolo cimitero di campagna.

La Cappella Panciatichi Ximenes fu realizzata dalla figlia del Marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona, Marianna Paulucci, nell'anno 1917. "... la Marchesa Mariana Panciatichi Ximenes d'Aragona, ultima della sua famiglia, volendo riunire le mortali spoglie degli ultimi suoi antenati ed insieme a quelle preparare stabile dimora alle sue, venne nella determinazione di far costruire un apposito sepolcreto nel terreno, di proprietà del nipote suo Alessandro di San Giorgio, del quale Essa è usufruttuaria, attigua al Cimitero della Parrocchia di Santa Maria a Sociana".

La Marchesa Marianna Panciatichi Ximenes d'Aragona Paulucci, figlia del Marchese Ferdinando e di Giulia De Saint Seigne, nacque il 3 febbraio 1835 a Firenze; a diciotto anni, dopo gli studi al collegio Ripoli di Firenze, Marianna sposò il marchese Alessandro Anafesto Paulucci; morì il 7 dicembre 1919 nel Castello di Sammezzano. Marianna Panciatichi Paulucci fu una delle maggiori collezioniste naturalistiche toscane del suo tempo e rappresentò un personaggio di spicco delle ricerche amatoriali, particolarmente ricche e vivaci nella Toscana dell'epoca; non fu solo raccoglitrice di materiale naturalistico, ma seppe anche inserirsi abilmente in alcuni dei maggiori dibattiti del suo tempo, dibattiti che si incentravano sul darwinismo e il concetto di specie.

CAPPELLA PANCIATICHİ XIMENES, nel cimitero di Sociana

In adiacenza alla Chiesa di Santa Maria a Sociana esiste un piccolo cimitero attualmente in disuso al cui interno, in posizione dominante, vi è la cappella funeraria della famiglia Panciatichi Ximenes.

Nell'Archivio Storico Preunitario del Comune di Reggello sono presenti alcuni documenti, vedi Busta n° 1721 con varie carte sciolte all'interno di una cartella denominata "Sepolcreto Panciatichi", che con certezza attestano la realizzazione del Sepolcreto.

31 maggio 1917

La Marchesa Marianna Panciatichi Ximenes D'Aragona, vedova Paulucci, unica superstite della Famiglia Panciatichi Ximenes D'Aragona, avanza all'Illustrissimo Signor Sindaco del Comune di Reggello la domanda per erigere in continuità del Cimitero Comunale di Sociana e con l'accesso dal medesimo, di un Sepolcreto per riunire e raccogliere le salme dei suoi autori, nonché, a suo tempo, quella della scrivente, con la quale si spegnerà la Famiglia Panciatichi Ximenes D'Aragona. Alla presente domanda sono allegate numero 4 tavole di disegni, delle quali viene fatta una breve illustrazione.

Documento timbrato: Comune di Reggello n° 1670 di Protocollo - Pervenuta il 4 giugno 1917 - Categ. 4 classe 6 fascicolo 2.

6 giugno 1917

L'Ingegnere del Comune di Reggello "Maccantelli" (?), vista la domanda avanzata dalla Nobile Signora Marchesa Marianna Panciatichi Ximenes, vedova Paulucci, per la costruzione di privato Sepolcreto, esprime parere favorevole "..... sia per la ubicazione, come per il carattere del progetto, conoscendolo in ogni sua parte, che risponde pienamente alla relative prescrizioni tecnico – igieniche.....".

21 giugno 1917

[La Giunta con Deliberazione vista la domanda e la relazione dell'Ingegnere, approva la costruzione.](#)

2 luglio 1917

Il Signor Eugenio Batisti, Sindaco del Comune di Reggello, veduta la relativa domanda in data 31 maggio u.s., al n° 1670 di Protocollo permette alla Nobildonna Signora Marchesa Marianna Panciatichi Ximenes, vedova Paulucci, del fu Marchese Ferdinando, di poter costruire in contiguità del Cimitero Comunale di Santa Maria a Sociana e con l'accesso dal medesimo, un Sepolcreto per riunire e raccogliere le salme dei suoi autori, nonché a suo tempo quella della richiedente, conforme la pianta ed il progetto relativi alla costruzione suddetta.

22 settembre 1918

Richiesta della Marchesa Marianna Panciatichi Ximenes D'Aragona all'Illustrissimo Signor Sindaco del Comune di Reggello, di accettare l'offerta della proprietà e assumere la perpetua custodia e mantenimento del Sepolcreto costruito sul terreno di proprietà del nipote Alessandro di San Giorgio attiguo al Cimitero della Parrocchia di Santa Maria a Sociana compresa la cessione gratuita al Comune anche del terreno adiacente al Sepolcreto da riunirsi al Cimitero medesimo mediante muro di cinta da costruirsi a sue spese. In compenso di tali oneri offre la costituzione di una rendita annua di Lire 125 mediante cartella di Prestito Nazionale. All'interno di tale lettera si cita che il progetto del Sepolcreto fu fatto compilare dall'Ingegnere Commendatore Augusto Zannoni.

Documento timbrato: Comune di Reggello n° 3674 di Protocollo - Pervenuta il 24 settembre 1918 - Categ. 4 classe 6 fascicolo 2.

14 ottobre 1918

Deliberazione del Consiglio Comunale n° 880 con la quale constatato che è stato approvato e realizzato il progetto compilato dall'Ing. Commendatore Augusto Zannoni per la costruzione della Cappella Gentilizia della Famiglia Panciatichi in area attigua al Cimitero Comunale della Parrocchia di Santa Maria a Sociana destinata a raccogliere e conservare i resti mortali di cinque membri della stessa famiglia e della Marchesa Marianna ultima superstite della stessa, si accetta la cessione gratuita da parte della detta Signora e del Conte Alessandro di San Giorgio dell'area e del terreno di loro proprietà in mezzo alla quale sorge detta cappella, così come viene accettata la cessione dell'area di terreno per la costruzione di un migliore accesso, così come il Comune si assume in perpetuo l'obbligo della custodia e mantenimento. Inoltre accetta come corrispettivo dell'assunto

onere l'offerta della Marchesa Marianna Panciatichi della costituzione di una annua rendita perpetua di Lire 125.

27 ottobre 1918

Il Sindaco del Comune di Reggello trasmette al Prefetto la deliberazione del Consiglio Comunale del 14 ottobre 1918.

12 ottobre 1919

La Nobil Donna Marchesa Marianna del fu Marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona, vedova Paulucci usufruttuaria ed il Nobil Uomo Alessandro del fu Conte Alberto di San Giorgio proprietario stipulano un contratto di cessione e mantenimento di Sepolcreto con il possidente Eugenio del fu Giuseppe Batisti Sindaco del Comune di Reggello, nella Villa di Sammezzano, con rogito Notaio Cavalier Luigi del fu Giuseppe Mariani, repertorio n° 1359, fascicolo n° 725 per la cessione sia dell'area della parte antica del Cimitero della Parrocchia di Santa Maria a Sociana, mai staccata dalla proprietà Panciatichi, sia dell'area del terreno aggiuntivi nell'ampliamento del 1912, sia dell'appezzamento di terreno su cui la Marchesa aveva fatto erigere il Sepolcreto gentilizio, compreso il Sepolcreto stesso ed una striscia di terreno per l'accesso dalla strada al Cimitero.

12 ottobre 1919

Domanda della Marchesa Marianna Panciatichi Ximenes D'Aragona, al Signor Sindaco del Comune di Reggello, di permesso per la traslazione e riesumazione nella sua Cappella Gentilizia al Cimitero di Santa Maria a Sociana dei resti mortali del:

Marchese Ferdinando Ximenes d'Aragona, morto il 29 maggio 1811;

Marchese Pietro Leopoldo Panciatichi, morto il 18 settembre 1818;

Marchesa Giulia Panciatichi, morta il 3 dicembre 1823;

Marchese Ferdinando Panciatichi, morto il 18 ottobre 1897

Ora deposte nel Sepolcreto della Villa di Sammezzano, e di quelli della Marchesa Vittoria Ximenes Panciatichi ivi portati dal Comune di Trezzaria (?).

Documento timbrato: Comune di Reggello n° 3896 di Protocollo - Pervenuta il 13 ottobre 1919 - Categ. 4 classe 6 fascicolo 2.

Il Commendatore Ingegnere Augusto Zannoni fu Presidente del Collegio degli Ingegneri dal 1916 al 1918 e risulta il professionista a cui si rivolge più volte la Marchesa Marianna, infatti l'Ingegnere, nel, esegue insieme all'Impresa Luigi Taiuti alcuni lavori a Palazzo Panciatichi, in Firenze, così come risulta progettista di una cappella sepolcrale a Firenze, vedi Archivio Storico del Comune di Firenze, Progetto di Cappella per la Famiglia Isola, posta tra il crematorio e la cappella dei Serviti, in forma di tempietto pseudo-peritetro nel Cimitero di Trespiano.

La cappella, con volta e cupola centrale, presenta caratteristiche architettoniche risalenti all'architettura eclettica della fine del secolo scorso. All'interno vi sono sei tombe con lapidi che riportano le generalità di alcuni familiari di Ferdinando Panciatichi Ximenes, di lui stesso e della figlia Marianna Paulucci. Dalle iscrizioni sulle lapidi dei loculi interni alla Cappella, si può dedurre che contengono sette salme, infatti sono riportate le seguenti generalità.

Sulla destra tutti e tre i loculi sono mancanti di lapidi, le lapidi sono accatastate a terra, verosimilmente si ipotizza tale ricollocamento, dal basso:

- 1 - CAV. NICCOLO' PANCIATICHİ FIGLIO DI BANDINO**
NATO IL 12 DICEMBRE 1742 - MORTO IL 9 NOVEMBRE 1811
MARCHESA VITTORIA XIMENES D'ARAGONA FIGLIA DI ANTONFRANCESCO
CONSORTE DEL CAV. NICCOLO ' PANCIATICHİ
NATA IL 25 MAGGIO 1743 - MORTA IL 18 DICEMBRE 1815

Lapide in marmo bianco, fratturata in numerose parti; scritte in nero; è l'unico loculo a contenere i resti di due salme. Niccolò Panciatichi fu Direttore dell'Accademia dei Georgofili e promotore di varie iniziative scientifiche; la sua fama è legata soprattutto all'Orto Botanico che realizza nel giardino della Villa detta "La Loggia", sulla via Bolognese, dove coltiva piante esotiche e rari esemplari di fiori, con metodi innovativi. Altrettanto noto è il suo carattere irrequieto e le spese smodate, tanto che la moglie ed i figli ottengono dal Granduca di interdirlo dall'amministrazione dei beni. La moglie era Vittoria Ximenes d'Aragona ed i suoi figli erano Bandino e Pietro Leopoldo Panciatichi, quindi Niccolò Panciatichi e Vittoria Ximenes d'Aragona sono il nonno e la nonna paterna del Marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona.

- 2 - MARCHESE PIETRO LEOPOLDO PANCIATICHİ XIMENES D'ARAGONA**
FIGLIO DI NICCOLO' PANCIATICHİ
NATO IL 24 GIUGNO 1766
MORTO IL 18 SETTEMBRE 1818.

Lapide in marmo bianco, fratturata in numerose parti; scritte in nero.
Il Marchese è il padre del Marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona.

- 3- MARCHESE FERDINANDO XIMENES D'ARAGONA**
FIGLIO DI ANTONFRANCESCO
NATO NELL'ANNO 1748
MORTO IL 29 MAGGIO 1816;

Lapide in marmo bianco, fratturata in numerose parti; scritte in nero.
Il Marchese Ferdinando Ximenes d'Aragona è l'ultimo figlio maschio della famiglia Ximenes d'Aragona; è uomo di notevole cultura ma di mente instabile, nel 1786 una commissione di medici francesi, inglesi ed italiano che lo visita a Parigi dove si era stabilito, lo definisce "demente senza furore".

Sulla sinistra, solo una lapide giace a terra e, quindi, ragionevolmente dovrebbe appartenere all'unico loculo mancante, partendo dal basso i loculi dovrebbero contenere le spoglie di:

- 4 - MARIA GIULIA PANCIATICHİ**
FIGLIA DI NICCOLO' PANCIATICHİ
CONSORTE DI MARCANTONIO DEL ROSSO
NATA NELL'ANNO 1765
MORTA IL 3 DICEMBRE 1823;

Lapide in marmo bianco, fratturata in tre parti; scritte in nero.

5 -

MARCHESE FERDINANDO PANCATICH XIMENES D'ARAGONA

**NATO IL 10 MARZO 1813
MORTO IL 18 OTTOBRE 1897.**

Lapide intonacata; scritte dipinte in nero su fondo bianco, parzialmente cancellate, della seconda riga non rimangono tracce.

6 -

**MARCHESA
MARIANNA PACIATICH XIMENES D'ARAGONA
FIGLIA DEL MARCHESE FERDINANDO
VEDOVA DEL MARCHESE ALESSANDRO PAULUCCI
NATA IN FIRENZE IL 3 FEBBRAIO 1835
MORTA NELLA VILLA DI SAMMEZZANO IL 7 DICEMBRE 1919.**

Lapide intonacata; scritte dipinte in nero su fondo bianco.

La Marchesa Marianna Panciatichi Ximenes d'Aragona, vedova Paulucci, è la figlia del Marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona ed è l'ultima discendente della sua famiglia.

BIBLIOGRAFIA

Castello di Sammezzano

- 1 - **Faldi G.:** *"Piante degli Effetti componenti la Fattoria detta della Loggia a Leccio di proprietà degli Illmi SS. Eredi Beneficiati Ximenes Misurate dall'Ingegnere Giuseppe Faldi L'Anno 1818"*, cabreo conservato fino al 2001 nella Villa di Sammezzano.
- 2 - **Lembo R.:** *"Rignano Sull'Arno edifici, luoghi, e segni di culto del territorio"*, a cura dell'Amministrazione Comunale di Rignano sull'Arno, Dicembre 2000, pag. 130 e 131.
- 3 - **Passerini L.:** *"Genealogia e Storia della famiglia Panciatichi"*, Firenze 1858.
- 4 - **Repetti E.:** *"Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana"*, Firenze 1839, volume III, pag. 201-202, e Firenze 1843, volume V, pag. 77-78.
- 5 - **Repetti E.:** *"Dizionario Corografico della Toscana"*, Milano 1855, volume III, parte seconda, pag. 1212-1213.
- 6 - **AA.VV.:** *"L'orientalismo nell'architettura italiana tra Ottocento e Novecento"*, Atti del convegno internazionale di Studi, Viareggio 23-25 ottobre 1997, ed. Maschietto & Musolino, Siena 1999.
- 7 - **AA.VV.:** BAGNI E VILLEGGIATURE- *"La Villa Panciatichi a S. Mezzano"*, in la Gazzetta d'Italia, Firenze Roma, 14 Luglio 1873, n. 195.
- 8 - **Anselmi B.:** *"L'Orientalismo di ispirazione islamica nell'architettura italiana dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento"*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro delle Strutture Architettoniche, XII ciclo 1997-1999.
- 9 - **Cresti C.:** *"Orientalismi nelle architetture d'Occidente"*, ed. Angelo Pontecorboli, Firenze 1999, parte tratta da pag. 94.
- 10 - **Cresti C. - Listri M.:** *"Ville della Toscana. Architettura Decorazione Paesaggio"*, ed. Magnus, Udine 2003, pagg. 284-293.
- 11 - **Fra Fazio:** *"La gita a Sammezzano"* in *"La Vedetta. Gazzetta del Popolo"* Firenze, Stabilimento Tipografico Fiorentino, 17 settembre 1878, n. 258.
"La Villa di Sammezzano del marchese Panciatichi", in *"La Vedetta. Gazzetta del Popolo"* Firenze, Stabilimento Tipografico Fiorentino, 15 settembre 1878, n. 258.
- 12 - **Ghelli C. :** *"La è dolce il sonnambulismo dell'anima: Ferdinando Panciatichi Ximenes D'Aragona e la sua Villa di Sammezzano"*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Siena, Scuola di Specializzazione in Archeologia e Storia dell'Arte, Anno Accademico 1999-2000.
- 13 - **Godoli E. e Giacomelli M.,** a cura di : *"Architetti e ingegneri italiani del Levante al Magreb 1848 - 1945"*, ed. Artout - Maschietto, Pontedera 2005.
- 14 - **Griffo M.:** *"Magie d'Oriente in Val d'Arno"*, in Atlante, mensile dell'Istituto Geografico De Agostini, n. ... , pag. 75-91.
- 15 - **Griffo M. :** *"Architettura storica: Erudizione sulle rive dell'Arno. Stravaganti e dotte citazioni nel Castello di Sammezzano sulle rive dell'Arno"*, fotografie di Listri Massimo, in AD-Architectural Digest. Le più belle case del mondo, Maggio 1993, n. 144, ed. Mondadori, pag. 162-169.
- 16 - **Jarro E. - Piccini Giulio:** *"La Gita a Sammezzano"*, in La Nazione, Firenze, martedì 17 Settembre 1878, pag. 3.
- 17 - **Listri M.:** *"Sammezzano"*, ed. Idea Books, Viareggio 2006.
- 18 - **Servadio G:** *"Sammezzano sogno orientalista"* in *"Sammezzano"* di Massimo Listri, ed. Idea Books, Viareggio 2006, parte tratta da pag.
- 19 - **Tonelli M.C.:** *"Alhambra Anastatica"*, in FMR, volume n.4 anno 1982, parti tratte dalle pagg. 31-60.

1919 12 ottobre: contratto di cessione e mantenimento di Sepolcreto tra la Nobil Donna Marchesa Marianna del fu Marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona, vedova Paulucci usufruttuaria, il Nobile Uomo Alessandro del fu Conte Alberto di San Giorgio proprietario e Eugenio del fu Giuseppe Batisti Sindaco del Comune di Reggello. Atto stipulato nella Villa di Sammezzano, rogito Notaio Cavalier Luigi del fu Giuseppe Mariani, repertorio n° 1359, fascicolo n° 725, registrato a Pontassieve il 15 ottobre 1919, al n° 109, modello I. La cessione riguardava sia l'area della parte antica del Cimitero della Parrocchia di Santa Maria a Sociana, mai staccata dalla proprietà Panciatichi, sia l'area del terreno aggiuntovi nell'ampliamento del 1912, sia l'appezzamento di terreno su cui la Marchesa ha fatto erigere il Sepolgreto gentilizio, compreso il Sepolcreto stesso ed una striscia di terreno per l'accesso dalla strada al Cimitero.

RESTAURO ARCHITETTONICO

Criteri generali d'intervento

Il presente progetto ha come obiettivo il restauro filologico dell'intera Cappella con interventi che permettono l'eliminazione delle condizioni di degrado che mettono a rischio la conservazione del bene architettonico e la permanenza delle memorie della famiglia Panciatichi Ximenes. In particolare l'intervento prevederà il consolidamento di tutti gli elementi costitutivi del manufatto e l'eliminazione delle infiltrazioni di acqua.

Il manufatto, dopo l'intervento previsto, dovrà riacquisire le caratteristiche esterne ed interne originarie, tutte le strutture e finiture saranno consolidate, integrate e/o sostituite con materiali e tecniche identiche a quelle utilizzate per la sua realizzazione.

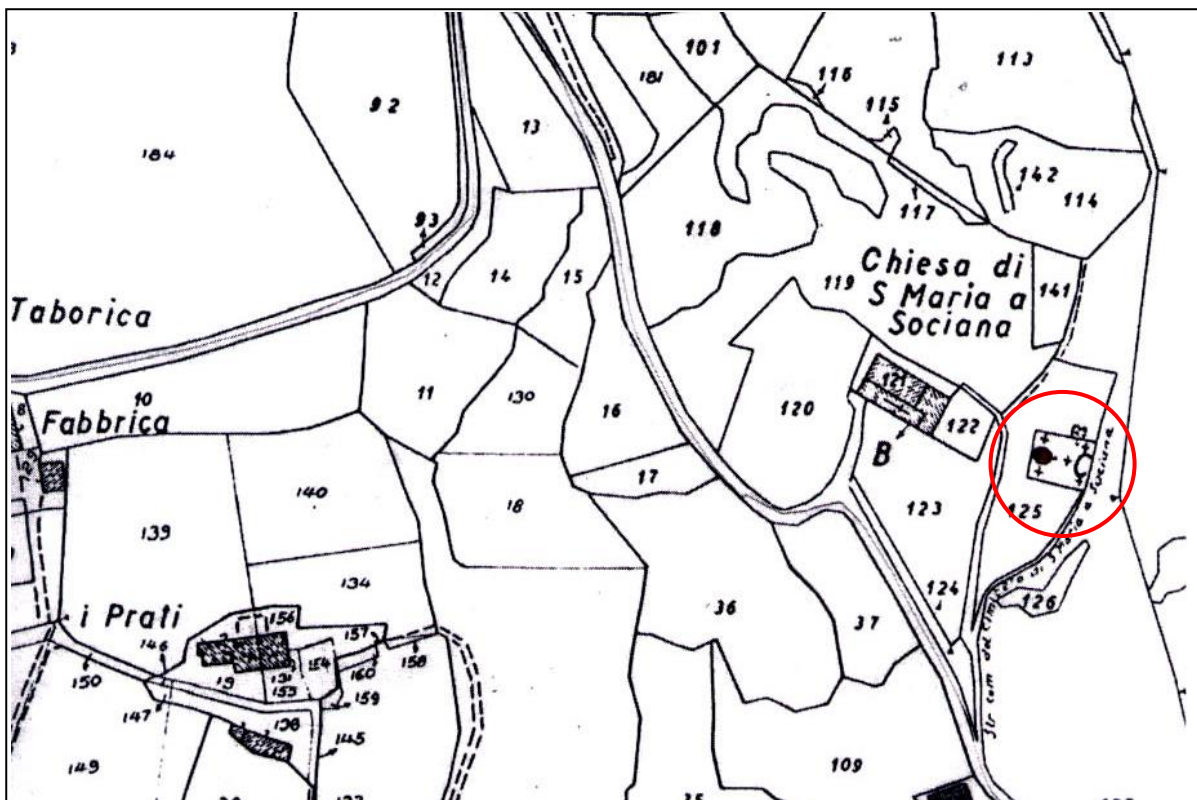
Opere esterne:

- Ripulitura della copertura da piante infestanti, da detriti ed altro materiale incongruo, ripristino e ricostruzione delle parti mancanti, protezione delle parti con finitura ad intonaco liscia e delle tegole sagomate della copertura a cupola con trattamento protettivo impermeabilizzante.
- Restauro del paramento murario esterno, intonacato a calce che presenta in più punti parti mancanti, queste dovranno essere ripristinate con tecniche e materiali identici a quelli originari, in particolare verrà ricostituito l'intonaco delle pareti con finitura "bocciardata" e ricorsi orizzontali e verticali ad imitazione dei conci squadrate di pietra; inoltre verranno ripristinate le sagomature dei marcapiani, dei cornicioni e di quant'altro presente.
- Recupero degli infissi, sia della porta d'ingresso che della finestra circolare sulla parete di fondo, con restauro della struttura esistente in legno, integrando le parti ammalorate e mantenendo il disegno e le partizioni originarie; inoltre verranno mantenuti i vetri esistenti e sostituiti quelli mancanti con vetri identici a quelli originari.
- Ripulitura e trattamento protettivo della croce di coronamento.
- Consolidamento, integrazione e/o rifacimento del marciapiede di rigiro e sistemazione del resede prossimo all'edificio.

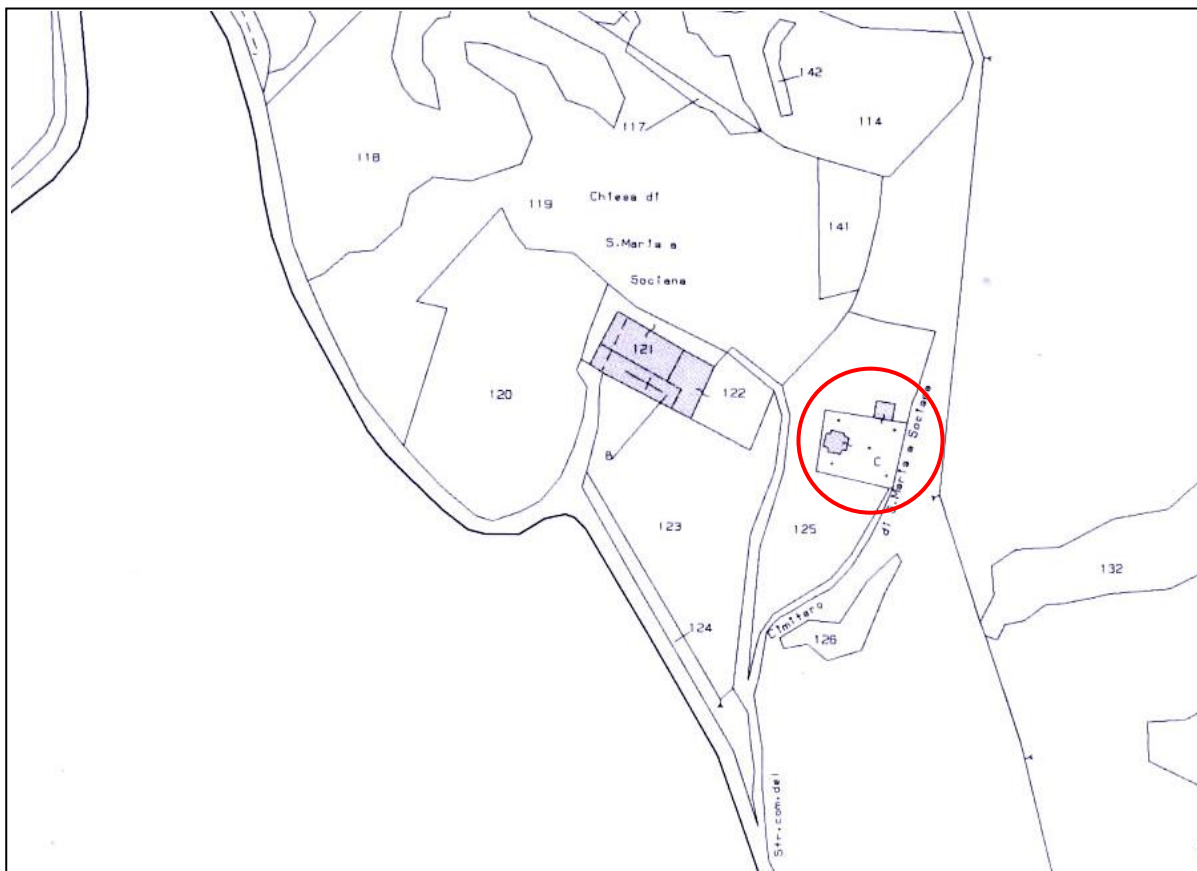
Opere interne:

- Ripulitura e ripristino delle parti di intonaco ammalorate, sia sulle pareti che nella volta.
- Restauro delle lapidi, attualmente accantonate a terra.
- Ricollocamento delle lapidi nei rispettivi loculi.
- Tinteggiatura e coloritura opportuna delle pareti a latte di calce.
- Ripulitura e restauro dell'altare.
- Ripulitura, restauro e trattamento del pavimento in marmo.

Documentazione cartografica



Comune di Reggello: estratto di mappa catastale: Foglio n° 31, particella C, impianto 1940.



Comune di Reggello: estratto di mappa catastale: Foglio n° 31, particella C, impianto 2000.

Documentazione fotografica



Foto esterne della Cappella in cui è ben visibile la mancanza di manutenzione che probabilmente risale fin dall'epoca della costruzione. La copertura è infestata da varia vegetazione.





Stato di degrado di alcuni particolari costruttivi. Da tempo anche l'interno non è più protetto dal portone d'ingresso.



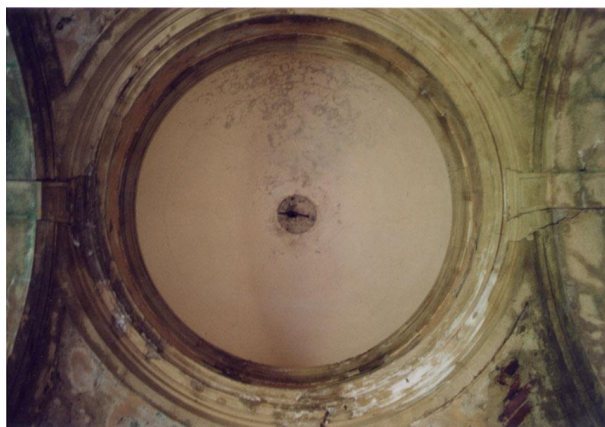


Foto interne della Cappella: anche all'interno è ben visibile lo stato di abbandono in cui versa, le infiltrazioni d'acqua dalla copertura hanno determinato il distacco di tutte le lapidi dei loculi.



Opere di restauro: Elenco Prezzi

- 1 - Allestimento del cantiere: nella voce sono compresi la recinzione a protezione dello stesso, gli allestimenti dell'eventuale quadro elettrico di cantiere, l'eventuale approvvigionamento idrico, posizionamento di montacarichi o gru e quant'altro necessario a dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.
- 2 - Esecuzione di ponteggio di servizio verticale esterno di altezza fino a 10 m con tavoloni sp. 5 cm a tutti i ripiani, con struttura tubolare e giunti metallici completi di ancoraggi accuratamente protetti per non danneggiare le parti architettoniche, controventature, scale perfettamente agibili, parapetti, fermapiede, mantovane, parassassi, comunque realizzato in ottemperanza alle Norme antinfortunistiche; sono compresi eventuali piccoli adattamenti in corso del nolo a seconda delle esigenze d'esecuzione delle categorie dei lavori in corso d'opera; sono compresi il trasporto, i carichi, i sollevamenti e le pulizie finali; il tutto per dare il titolo compiuto e finito a regola d'arte.
- 3 - Ripulitura della copertura e delle pareti esterne da piante infestanti, da detriti o altro materiale incongruo, compreso l'onere del disancoraggio dalle strutture murarie, il calo a terra, il carico e il trasporto dei materiali di risulta a discarica autorizzata e quant'altro necessario per dare il lavoro compiuto a perfetta regola d'arte.
- 4 - Ripristino di intonaco da realizzarsi su pareti esterne tirato in piano su pareti verticali con malta di calce aerea e calce idraulica naturale, cocchiopesto, polveri di marmo e/o quant'altro necessario per ottenere un impasto del tutto simile a quello originario, sabbie silicee con curva granulometrica 0- 4 mm.
 - a. Realizzazione di strato di aderenza con applicazione a cazzuola su supporto preventivamente pulito da parti incoerenti, polveri, sali e accuratamente bagnato, di un primo strato di malta a preparazione e regolarizzazione del fondo.
 - b. Realizzazione di strato di corpo, arriccio, su prima mano preventivamente indurita e bagnata, per uno spessore di 1 - 1,5 cm. L'applicazione verrà eseguita, a mano con cazzuola con successiva regolarizzazione dello strato di malta con mediante staggatura.
 - c. Successiva esecuzione finale di uno strato di malta fine, con malta di calce naturale, costituita esclusivamente da aggregati di sabbie a polveri carbonatiche selezionate in curva granulometrica 0 – 1.5, legante di calce aerea e calce idraulica naturale.
 - d. Lo strato di finitura dovrà avere uno spessore di circa 3 mm. applicato a spatola americana in una mano e rifinita a frattazzo di spugna, l'applicazione avverrà in continuo per specchiature omogenee senza creare stacchi o riprese.

e. Compreso il sollevamento di materiali a qualsiasi piano di altezza, esclusi ponteggi esterni o piattaforme aeree a cella; il tutto per dare il titolo compiuto e finito a regola d'arte.

5 - Sovrapprezzo alla voce precedente, relativa alla realizzazione dell'intonaco di fondo dovuta alla particolare difficoltà nella sua esecuzione per la presenza di elementi decorativi in rilievo e/o per la finitura a "bocciarla" con ricorsi orizzontali e verticali ad imitazione di conci squadrati di pietra.

6 - Consolidamento e restauro degli elementi decorativi, quali marcapiani, cornicioni o quant'altro presente, compreso la rimozione delle parti deteriorate, trattamento delle superfici con fondo aggrappante, applicazione previa microarmatura con chiodi di acciaio inox, di uno strato da riconfigurazione per il completo rifacimento dell'elemento da restaurare per riportarlo alla forma originale. Compreso la protezione superficiale con prodotto xilosanico trasparente dato a pennello, esclusi ponteggi esterni o piattaforme aeree a cella, per opere di altezza fino a 4,5 m. dal piano di calpestio; il tutto per dare il titolo compiuto e finito a regola d'arte.

7 - Coloritura per pareti esterne, tramite l'applicazione di fondo mediante formulato a base minerale monocomponente, trasparente, non pellicolante, compattante e consolidante, eventuale applicazione di una mano di pittura a base minerale, pigmentata fine della coloritura che sarà indicata dalla D.L. all'atto esecutivo.

Compreso la protezione delle superfici adiacenti, ripulitura finale, sono esclusi ponteggi esterni o interni e piattaforme aeree a cella, per opere di altezza fino a 4,5 m. dal piano di calpestio; il tutto per dare il titolo compiuto e finito a regola d'arte.

8 - Restauro degli elementi metallici, tramite l'accurata ed estesa carteggiatura del supporto, successivo trattamento con antiruggine sintetica esente da Piombo e Cromo, l'applicazione di 2 mani di smalto sintetico pieno, coprente e dilatante, semilucido e di ottima resistenza alle intemperie e all'usura interna.

Esclusi ponteggi esterni o piattaforme aeree a cella, il tutto per dare il titolo compiuto e finito a regola d'arte.

9 - Restauro di porte e finestre in legno con sostituzione ed integrazione delle parti ammalorate, ripristino di cardini, ferrature e chiusure, eventuale sverniciatura di elementi in legno con superfici piane trattate a smalto, mediante stesura a pennello di idoneo sverniciatore, asportazione di spessi strati di vecchie vernici e stucchi con raschietti e lana di acciaio fino al ritrovamento della fibra del legno, accurata lavatura generale, compreso anche

la protezione delle superfici adiacenti, ripulitura finale da eventuali macchie.

La successiva rinverzatura delle fessurazioni, asportazione e rifissaggio di elementi recuperabili disancorati, calettatura degli elementi imbiecati, sostituzione di quelli irrecuperabili o mancanti con elementi dello stesso tipo di legno e colore, piccola integrazione delle ferramenta, compresi, smontaggi, cali e sollevamenti, trasporti, revisione delle ferrature e restauro o sostituzione delle serrature antiche, collocamenti in opera. Compreso sostituzione di vetri colorati e non simili a quelli originari e quant'altro necessario per dare l'opera finita a perfetta regola d'arte.

10 -Restauro e ricollocazione delle lapidi di tutti i loculi, tramite:

- a. Restauro delle lapidi in marmo tramite ripulitura, riassettaggio dei vari pezzi di marmo, integrazione delle parti mancanti, ripulitura e trattamento delle scritte;
 - b. Ricollocamento delle lapidi nei rispettivi loculi, con ancoraggio alle stesse ai quattro angoli con opportune chiodature;
 - c. Riscrittura delle lapidi intonacate;
- e quant'altro necessario per dare il titolo compiuto e finito a regola d'arte.